

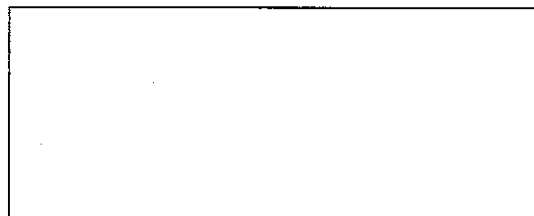


UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRENTO
Dipartimento di Lettere e Filosofia

**Prova di ammissione al corso di studio triennale
in**

BENI CULTURALI

22 Aprile 2016



Posizionare un'etichetta con il codice a barre
all'interno del riquadro

ANNO ACCADEMICO 2016/2017

RIASSUNTO E COMPrensIONE DI UN TESTOda RANUCCIO BIANCHI BANDINELLI, *Organicità e astrazione*

(Milano, Feltrinelli, 1956)

1 È stato necessario spogliare l'immagine scolastica dell'arte greca tramandata
2 nella nostra cultura di tutte le ingannevoli costruzioni accumulate su di essa per
3 arrivare, solo adesso, a persuadersi che l'arte greca non è tanto l'arte del bello
4 ideale, quanto invece l'arte della realtà nel più pieno senso del termine. La civiltà
5 greca fu l'unica, tra le civiltà del mondo antico, a superare quella sintesi decorativa
6 che rendeva ancora, pur con tutti i suoi ricchi fermenti, lo stile greco arcaico (650-
7 480 a.C.) partecipe del mondo artistico svoltosi precedentemente, per tre millenni,
8 in Mesopotamia e in Egitto.

9 La Grecia dell'età arcaica, con le sue forme geometriche, era apparsa, quando
10 fu scoperta dalla cultura europea nel corso dell'Ottocento, come la testimonianza
11 dei primi passi che l'umanità avesse tentato nel cammino dell'arte in senso
12 assoluto. Le si dette il nome di "arcaica" che vuol dire, appunto, "degli inizi" (dal
13 greco *archè*). Poi venne l'inattesa rivelazione dell'arte cretese preellenica, che, con
14 l'apparenza di una maggiore libertà formale e col suo repertorio naturalistico,
15 mostrava che mille anni prima si era già "saputo" disegnare in modo ben diverso.
16 Sicché gli schemi dello svolgimento artistico, che erano stati così ben accomodati
17 a una linea parabolica di sviluppo, ne restarono sconvolti: ancora una volta la
18 costruzione teorica veniva battuta dalla concretezza dei fatti. Poi si scoprì, più
19 "vera" di tutte le espressioni delle grandi civiltà artistiche, l'arte delle grotte abitate
20 dall'uomo paleolitico; e poi gli archeologi misero in luce strati sempre più remoti
21 della civiltà artistica egiziana e di quella mesopotamica. Si è dovuti arrivare, perciò,
22 alla conclusione che l'arte greca rappresenta, in realtà, non un inizio, ma l'ultimo
23 fiore di un millenario svolgimento storico dell'arte. Anche se ogni civiltà produce da
24 se stessa il proprio linguaggio artistico e le "influenze", così comode a risolvere
25 ogni problema nella storia puramente formalistica dell'arte, non hanno efficacia se
26 non come soluzioni più facili per un problema già maturato, l'arte greca ebbe le
27 sue radici nell'arte dei paesi di civiltà millenaria che si affacciano sul bacino
28 orientale del Mediterraneo. Essa appartiene, nel suo inizio, ancora a quelle stesse
29 civiltà artistiche: ma poi sarà l'unica a superarne l'orizzonte e ad aprire vie nuove
30 all'espressione per mezzo della forma figurata, così come sarà l'unica che aprirà
31 vie nuove allo spirito umano; vie sulle quali la civiltà europea ha camminato sino a
32 ieri, e che sono tutte vie che conducono a una più completa padronanza del
33 mondo nella sua realtà.

34 Le antiche civiltà artistiche della Mesopotamia, dell'Asia Minore e dell'Egitto,
35 riflettendo in ciò le rigide costruzioni gerarchiche dei loro stati, avevano sempre
36 cercato di ridurre le infinite varietà delle forme della natura entro schemi sintetici
37 altamente decorativi, che consentivano una ripetizione soddisfacente anche senza
38 l'impulso di una nuova forza creativa. Ciò permise lo stabilirsi di una tradizione
39 artigiana di alta qualità; ma, ciò nonostante, essa finì per ridursi a formule senza
40 vita. Tipico è, per queste civiltà (come lo attestano i documenti scritti che esse
41 hanno lasciato), il richiamarsi continuamente al passato, come all'autorità che
42 possa dare nobiltà e certezza al presente. Anche nell'arte, raggiunte assai presto
43 le più felici sintesi formali, avviene un irrigidimento, una ripetizione di
44 formule. Nell'arte egiziana ci vorrà il tentativo di rivoluzione religiosa di Amenophis
45 IV per far irrompere per un istante la ricchezza delle forme naturalistiche; ma la
46 cortina della stilizzazione si richiude ben presto, come espressione di una
47 esigenza atemporale dell'arte, cioè di un'arte che rifugge dall'interesse per il
48 momento transitorio, e per il carattere contingente degli individui. Invece, nell'arte
49 greca, le forme geometrizzate, appena raggiunto il loro più perfetto e rigoroso
50 equilibrio, vengono animate (e quindi distrutte nel loro geometrismo) da una
51 volontà di espressione più ricca e di adesione ai mutevoli aspetti della realtà.
52 Questa espressione e adesione finisce poi con lo spezzare per sempre la sintesi
53 decorativa millenaria tramandata dalle civiltà preelleniche. Il superamento (o, come
54 preferirebbe dire un critico che fosse avverso al naturalismo greco, la distruzione)
55 di quella sintesi decorativa, avvenne nel giro di una generazione intensissima, tra il
56 480 e il 450 a.C. Questo momento segna, nella storia dell'arte, il formarsi dell'arte
57 "classica".

58 Ma occorre ritornare oggi a mettere in evidenza che quella stessa generazione si
59 affermò in ogni campo come rivoluzionaria in senso eminentemente progressivo.
60 Nella storia politica essa segna la prima creazione di uno stato fondato su principi
61 che possiamo seguire a chiamare democratici (anche se lasciarono intatto il
62 principio della schiavitù), per confronto con quelli teocratici degli stati orientali e
63 con quelli feudali e "tirannici" della Grecia arcaica, che furono allora aboliti. Gli
64 artisti greci di quella generazione uscirono dalla tradizione formale (e, in fine,
65 formalistica) dell'arcaismo, affrontando in pieno tutti i problemi della realtà. E solo
66 per aver essi compiuto quel passo decisivo, noi li sentiamo ancora partecipi della
67 nostra cultura, e non già appartenenti a un mondo sepolto (come quello
68 mesopotamico o egiziano) al quale ci si affaccia per bisogno di completezza
69 storica, per colta curiosità o per desiderio di evasione dal mondo presente.

-
- 4) Cosa intende l'autore quando afferma che le civiltà artistiche della Mesopotamia, dell'Asia Minore o dell'Egitto riflettono "le rigide costruzioni gerarchiche" di quegli stati (riga 35)?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

QUESITI A RISPOSTA MULTIPLA (5-7)

Barrare la risposta corretta (una sola scelta possibile).

-
- 5) Secondo il testo, qual è "l'immagine scolastica" (riga 1) dell'arte greca?

- A) Un'arte del bello ideale
- B) Un'arte della realtà
- C) Un'arte della sintesi decorativa
- D) Un'arte delle forme geometriche

-
- 6) Che cosa significa "contingente" (riga 48)?

- A) Accidentale, eventuale
- B) Aggressivo, violento
- C) Bizzarro, stravagante
- D) Filosofico, speculativo

-
- 7) A quale nazione odierna corrisponde l'antica Mesopotamia?

- A) Arabia Saudita
- B) Armenia
- C) Libia
- D) Iraq



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRENTO

Dipartimento di Lettere e Filosofia

**Prova di ammissione al corso di studio triennale
in**

BENI CULTURALI

25 Agosto 2016



Posizionare un'etichetta con il codice a barre
all'interno del riquadro

ANNO ACCADEMICO 2016/2017

RIASSUNTO E COMPRESIONE DI UN TESTO

MASSIMO FIRPO, *La libertà risiede nel dubbio*, in “Domenica. Il Sole24ore”,

17 luglio 2016

1 Michel Eyquem de Montaigne aveva appena 26 anni nel 1559, quando la morte di
2 Enrico II di Valois consegnava la Francia a un'instabilità politica ben presto degenerata
3 in sanguinose guerre civili e religiose destinate a protrarsi per quarant'anni.

4 Discendeva da una famiglia di mercanti bordolesi nobilitatasi alla fine del
5 Quattrocento con l'acquisto del castello e del titolo signorile di Montaigne, il cui prestigio
6 sociale non scaturiva tuttavia dalla spada ma dalla toga. Suo padre fu eletto sindaco di
7 Bordeaux nel 1554 ed egli stesso assunse tale carica nel 1581, al suo ritorno da un
8 lungo viaggio in Svizzera, Germania e Italia. Pur vissuto alla corte di Carlo IX e insignito
9 dell'ordine di saint Michel, non fu nella vita politica che Montaigne investì la maggior
10 parte del suo tempo e dei suoi interessi, ma – con una dicotomia netta tra pubblico e
11 privato da lui stesso teorizzata – nella riflessione sui grandi temi intellettuali e morali che
12 scaturivano dalle dirompenti trasformazioni dell'età sua, tra le indicibili violenze delle
13 guerre intestine, la scoperta del Nuovo Mondo, la rivoluzione copernicana, la crisi
14 dell'Umanesimo. Ritiratosi nel suo appartato castello, Montaigne si immerse nella lettura
15 dei classici antichi così come della sterminata letteratura, più o meno affidabile, che
16 descriveva lontani popoli e culture. Fu lì, nella quiete del suo “retrobottega”, dove poteva
17 “giudicare con libertà delle cose”, lontano dal volgo ignorante, che egli intraprese il suo
18 viaggio più lungo, il *tour de la librairie*, per riflettere su quanto quegli eventi tumultuosi gli
19 rivelavano sui pregiudizi intellettuali e morali di cui si nutrivano le certezze più salde
20 dell'età sua. Le relazioni di conquistatori e missionari nelle Americhe o in Asia gli
21 offrivano un catalogo inesauribile di usi, consuetudini, pratiche sociali, abitudini
22 alimentari e sessuali, convinzioni religiose, la cui infinita difformità finiva con lo
23 scardinare una ad una quelle certezze.

24 “Il mondo non è altro che varietà e diversità” ed è la realtà stessa che si incarica di
25 smentire l'esistenza di una morale naturale poi inverata dal Cristianesimo. In tal modo il
26 concetto di barbarie perde ogni oggettività per diventare mero sinonimo di ciò che non
27 fa parte della propria cultura: “Ognuno chiama barbarie quello che non è nei suoi usi;
28 sembra infatti che noi non abbiamo altro punto di riferimento per la verità e la ragione
29 che l'esempio e l'idea delle opinioni e degli usi del Paese in cui siamo. Ivi è sempre la
30 perfetta religione, il perfetto governo, l'uso perfetto e compiuto di ogni cosa”. Lo sguardo
31 europeo, capace di vedere in quella diversità solo rozza bestialità, veniva rovesciato e
32 travolto da un relativismo culturale che trasformava il selvaggio nel buon selvaggio
33 incontaminato dai vizi della civiltà. Anche il cannibalismo, culmine della barbarie, veniva
34 esorcizzato come pratica rituale della guerra, esente dall'efferata ferocia che
35 contrassegnava invece le violenze, le torture, i roghi delle guerre di religione. Sentirsi

36 autorizzati ad ammazzare la gente in nome di una qualche verità assoluta significa
37 avere idee chiarissime sulla verità, prerogativa tipica dei matti, scriveva Montaigne con
38 feroce e amara ironia, e far arrostitire un altro essere umano sul rogo significa tenere
39 nella massima considerazione le proprie congetture.

40 Consegnato a quel capolavoro assoluto che sono gli *Essais*, cui ancora lavorava
41 quando la morte lo colse nel 1592, lo scetticismo di Montaigne distillava pacatamente i
42 suoi succhi più corrosivi proprio nell'astenersi da ogni certezza, e addirittura da ogni
43 coerenza intellettuale. Il suo lucido percorso introspettivo nei labirinti dell'animo umano
44 approdava alla celebrazione del dubbio quale unico strumento di un'autentica "libertà di
45 scegliere" contro la presunzione del possesso esclusivo della verità e gli intolleranti
46 dogmatismi che ne conseguivano. Una libertà che a sua volta garantiva a ciascuno la
47 capacità di assaporare pienamente la vita, di "godere lealmente del proprio essere", di
48 "saper essere per sé", senza restare prigioniero di presunte certezze, in realtà sempre
49 precarie, contraddittorie, transeunti, e spesso autoritarie e violente. Di qui la
50 relativizzazione di ogni forma di sapere che investiva anche il problema cosmologico
51 che di lì a poco sarebbe esploso nel caso Galileo: dopo secoli di incontrastato
52 predominio del sistema tolemaico sembrava che Copernico ne avesse abbattuto i
53 fondamenti, scriveva Montaigne, che tuttavia metteva in guardia dal giurare sulla sua
54 verità, perché dopo un altro millennio, forse, sarebbero emerse nuove e più convincenti
55 teorie. "La peste dell'uomo è la convinzione di sapere" non si stancava di ripetere,
56 riflettendo su quei nuovi mondi e nuovi cieli, per capire i quali occorreva usare il metodo
57 socratico, fondato sulla ragione come unico strumento di conoscenza e al tempo stesso
58 sulla consapevolezza della sua fragilità.

59 Un pensiero intellettualmente eversivo e politicamente conservatore, quello di
60 Montaigne, poiché se tutto è relativo, se le convinzioni più profonde dipendono anzitutto
61 dal luogo in cui si nasce, dall'educazione ricevuta, dalle tradizioni e consuetudini via via
62 assorbite, tanto vale attenersi ad esse, né migliori né peggiori di altre, astenendosi però
63 dall'attribuire loro valore universale, certezza assoluta, superiorità morale. Il che vale
64 soprattutto per la religione, necessario fondamento di una società stabile e ordinata, a
65 giudizio di Montaigne, che non nascose la sua avversione per la religione "prétendue
66 réformée" degli ugonotti, irresponsabili eversori dello *status quo*.

67 La sua identità cattolica non si basava su alcun fondamento teologico (scienza della
68 quale Montaigne si diceva ignorantissimo), ma solo su un fideismo che la sottraeva a
69 ogni razionalità e sul rispetto della tradizione in cui era nato e cresciuto: "Siamo cristiani
70 come siamo francesi o tedeschi", e cioè per caso, così come lo sono i cannibali dei
71 Caraibi, o gli adoratori di strane divinità orientali. Il caso, la fortuna determinano infatti
72 "le opinioni comuni", ed è dunque "regola delle regole e legge generale delle leggi che
73 ognuno osservi quelle del luogo in cui si trova".

RIASSUNTO

Esporre nello spazio qui di seguito, in forma discorsiva sintetica, i concetti fondamentali del testo (circa 200-250 parole)

QUESITI A RISPOSTA APERTA (1-4)

Rispondere sinteticamente nell'apposito spazio

-
- 1) Che cosa intende Massimo Firpo dicendo che per la famiglia Montaigne il “prestigio sociale non scaturiva dalla spada ma dalla toga” (righe 5-6)?
-
- 2) “Dopo secoli di incontrastato predominio del sistema tolemaico sembrava che Copernico ne avesse abbattuto i fondamenti” (righe 51-53). Che cosa significa?
-
- 3) Per quali motivi Montaigne non aveva simpatia per gli ugonotti (righe 59-66)?
-
- 4) Che cosa significa l'espressione “guerre intestine” (riga 13)?

QUESITI A RISPOSTA MULTIPLA (5-7)

Barrare la risposta corretta (una sola scelta possibile).

-
- 5) In che rapporto cronologico stanno Montaigne e Galileo?
- A) Sono coevi
 - B) Galileo è nato prima di Montaigne
 - C) Montaigne è nato prima di Galileo
 - D) L'epoca in cui visse Galileo è ignota
-
- 6) Che cosa è il dogmatismo (riga 46)?
- A) L'atteggiamento di chi accoglie in modo acritico un'idea o un pensiero
 - B) L'atteggiamento di chi cerca di truffare il prossimo
 - C) L'atteggiamento di chi non ha il coraggio di esprimere le proprie idee o le proprie opinioni
 - D) L'atteggiamento di chi risponde con la violenza a un'offesa subita
-
- 7) Che cosa, secondo Montaigne, è prerogativa tipica dei matti (riga 37)?
- A) Arrostire un altro essere umano sul rogo
 - B) Avere idee chiarissime sulla verità
 - C) Avere una feroce e amara ironia
 - D) Sentirsi autorizzati ad ammazzare la gente in nome di una qualche verità assoluta

Beni culturali

Beni culturali